

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO  
FONDO TOREFRANCA  
LIB 435  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA



*dagl*  
**Z E L M I R A**

**MELO-DRAMMA SERIO**

**IN DUE ATTI**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NEL TEATRO VALLE**

*Degl' Ill<sup>mi</sup> Signori Capranica*

*L' Autunno dell' Anno 1828.*

---

*Musica del Cav. GIOACCHINO  
ROSSINI.*

---

*667C*



**R O M A**

**Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna , n.º 17.**

---

*Col permesso de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 4035  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA





## ARGOMENTO.

**R**egnava nell' isola di Lesbo Polidoro, felice dell' amor di Zelmira sua figlia, e del di lei consorte Ilo, valoroso Principe Trojano. Allontanatosi questi da Lesbo per combattere un nemico che minacciava i suoi stati, Azorre, signore di Mitilene profitto del momento, ed invase il regno di Lesbo; ma non potè impadronirsi di Polidoro, perchè nascosto da Zelmira nelle tombe de' Re. E siccome fu sparsa la voce che si fosse rifugiato nel tempio di Cerere, Azorre lo fece dare alle fiamme. Antenore allora aspirante anch' esso al trono di Mitilene, secondato da Leucippo fece di notte trafiggere Azorre, e pervenne co' suoi artifizj al soglio di Lesbo, e Mitilene. Ma, disfatti i suoi nemici tornò Ilo opportunamente in Lesbo, e co' suoi prodi guerrieri animando il represso coraggio del popolo, fido sempre al suo legittimo Sovrano, vinse l' usurpatore, e restituì il regno a Polidoro. L' aneddoto è tratto in parte dalla tragedia Zelmira del sig. Belloy.



## INTERLOCUTORI.

POLIDORO Re di Lesbo

*Signor Luigi Maggiorotti.*

ZELMIRA

*Signora Luigia Boccabadati Gazzuoli.*

ILO Principe di Troja

*Signor Giovanni David.*

ANTENORE

*Signor Luigi Ravaglia.*

EMMA

*Signora Giuditta Arizzoli.*

LEUCIPPO

*Signor Stanislao Prò.*

EUCIDE

*Signor Luigi Garofoli.*

Gran Ministri del Tempio di Giove.

Popolo di Lesbo.

Guerrieri di Mitilene.

Seguaci d'Ilo.

Un piccolo figlio di Zelmira.

*L'azione è in Lesbo.*Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gio:  
Maria Pelliccia.Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Antonio  
Lorenzoni.Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora Mar-  
gherita Vedova Marchesi, e Signor Nicola  
Sartori sarà dai medesimi diretto.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Vasta Pianura sul Mare fuori delle mura  
di Lesbo. Da un lato magnifico ingres-  
so alle Tombe de' Re di Lesbo, ingom-  
bro in parte da Cipressi.

La notte è vicina al suo termine. Varj  
gruppi di guerrieri di Mitilene attra-  
versano sbigottiti la Scena: altri vi si  
aggirano nel massimo disordine; indi  
Leucippo, in fine Antenore.

P. di guer. Oh sciagura!

Altra. Oh infausto evento!

I Primi. Dei! qual notte!

Gli altri. Oh tradimento!

Tutti. Mi si agghiaccia in seno il cor.

Leuc. Ciel! che avvenne?

(giungendo premuroso.)

Coro. Accorri, o forte!

Sappi... oh pena!

Leuc. E che?

Coro. Trafitto

Su le piume... in grembo a morte

Giace Azor...

Leuc. Che ascolto!... Azor!

E qual man lo ha trucidato?

Coro. Ah! s'ignora



6  
**Leuc.** Oh Prence amato!  
Tu rapito al nostro amor!  
Su vendetta; - e che si aspetta?  
Si conosca il traditor.

**Coro** Sì: ti affretta; alla vendetta.  
Sia punito il traditor.

**Ant.** Che vidi, amici! oh eccesso!  
*(Fingendo il massimo smarrimento.)*  
Là il Prence è spoglia esangue;  
Il mio vigor già langue  
Mi opprime lo stupor.  
Odo le tue querele  
Spettro fremente, irato.  
Ma il malfattor crudele,  
Ch' ha il sangue tuo versato,  
Fra l' ombre degli abissi  
Dovrà seguirti or or.

**Leuc.** In te il suo vindice  
Ciascuno addita:  
Di Azorre Antenore  
Sia successor.

**Coro** Sì regna, o principe  
Al tron t' invita  
Il voto unanime  
Del nostro cor.

**Ant.** Sorte, secondami.  
Quest' alma ardita  
Va il prezzo a cogliere  
Del tuo favor.

**Leuc.** Della tenda real la doppia soglia  
A' veglianti Custodi  
Affidata non fu?

**Ant.** Li opprime ancor

Narcotico liquor, che loro ad arte  
Forse apprestò la iniqua man, che avea  
Impugnato l' acciar.

**Leuc.** Ma indarno  
Sottrarsi il reo dal fulmin, che il persegua  
Nelle tenebre istesse, ov' ei sicuro  
Crede avvolger suoi falli. E v' ha misfatto  
Che da profondi abissi al chiaro lume  
Non tragga ognor co' suoi prodigj il nume?

**Ant.** Tutte di Lesbo, o fidi  
Si percorràn le vie: di Argo lo sguardo  
Abbia ciascun. *(partono i Guerrieri.)*

**Leuc.** Alfin siam soli...

**Ant.** Oh! amico. *(abbracciandolo.)*  
**Leuc.** Brami di più? Di Lesbo, e Mitilene  
Già il soglio è tuo; ne sgombra a te  
*(il sentiero)*

Questa destra che tinta  
È del sangue di Azor.

**Ant.** Non basta: estinta  
De' Re di Lesbo ancora

Non è la prole, e di Zelmira il figlio...

**Leuc.** L' empia sua madre che la tomba  
*(schiusa)*

Al vecchio genitor, tolse ogni dritto.

Sul Tron degli avi al germe

Di un principe stranier.

**Ant.** Farla più rea

Ne gioverà, Leucippo.

**Leuc.** Il mio disegno

Penetrasti, o signor. Le fila ordite

Già son, perchè si creda

Della morte di Azor Zelmira autrice



8  
*Ant.* A te mi affido.  
*Leuc.* Io volo  
 L'opra a compir.  
*Ant.* Va, mio sostegno. Oh! quale  
 Ben dovuta mercede  
 A te la mia riconoscenza appresta.  
*Leuc.* Regna felice, e la mercede è questa.  
 (partono da vie opposte.)

SCENA II.

*Emma inorridito fuggendo da  
 Zelmira che la trattiene.*

*Zel.* Non fuggirmi....  
*Em.* Dileguati.  
*Zel.* Mi ascolta.

All'amica Zelmira  
 Volgi pietosa il ciglio....  
*Em.* Oh cor più fero  
 D'ireana belva! oh snaturata figlia,  
 Che al furor de' nemici  
 Espose il genitor! Poss'io mirarti  
 Senza fremito, e orror?

*Zel.* T'inganni... io sono...  
*Em.* Di barbarie inaudita  
 Il primo esemp o...

*Zel.* Ah! no: mi segui...  
*Em.* E dove?

Forse a pascere lo sguardo  
 Su gl' insepolti avanzi  
 Dell'autor de' tuoi giorni?

*Zel.* Ah! meglio apprendi  
 A conoscer Zelmira.

9  
*Em.* E che?  
*Zel.* Mi giuri  
 Inviolabil silenzio?  
*Em.* È il tuo misfatto  
 Palese appien.  
*Zel.* Sono innocente... il padre...  
 Guarda... siam sole?  
*Em.* Alcun non ti ode...  
*Zel.* Ebbene  
 Meco scendi, e vedrai  
 Che ingiusta sei, che mi oltraggiasti assai.  
 (prende Emma per mano, apre la  
 tomba, ed entrata richiude la  
 porta.)

SCENA III.

Sala sotterranea con scala, urne delle  
 ceneri de' Re di Lesbo, lampadi acce-  
 se, ed un raggio di luce da un forame.  
*Polidoro immerso ne' suoi pensieri, ap-  
 poggiato ad una colonna. Si scuote,  
 guarda in alto, e nel vedere il nuovo  
 giorno, dice.*

Ah! già trascorre il dì!  
 Altro ne sorge ancor...  
 Nè riede al genitor  
 Zelmira amata.  
 Se lungi dal tuo sen  
 Deggio penar così,  
 Chiuda i miei lumi almen  
 La sorte irata.



## S C E N A IV.

*Zelmira ed Emma che discendono  
dall' alto, e detto.*

*Pol.* **M**a, m' illude il desio? no: ciel  
(pietoso.  
(lieto nel vedere Zelmira.  
*Grazie ti rendo: ecco la figlia . . . . e*  
(quella

*Che la segue chi è mai?*

*Zel.* Miralo  
(indicando ad Emma il padre.

*Em.* Oh stelle!

*Che veggio! egli respira!  
Oh qual sorpresa!*

*Zel.* Ah padre mio! . . .

*Pol.* Zelmira! (abbracciandosi.

*Soave conforto*

*Di un padre dolente!*

*Nel giubilo assorto*

*Più affanni non sente*

*Il cor che desia*

*Sol viver con te.*

*Zel.* Le braccia mi stendi

*Mio dolce ristoro*

*Men fiero tu rendi*

*L' acerbo martoro;*

*Che l' anima opprime*

*Se teco non è.*

*Em.* Da gioja, e stupore

*Confusa, ed oppressa*

*Ho l' alma perplessa*

*Non sono più in me.*

*A 3.* Oh grato momento!

*Oh immenso contento!*

*Dal fato non spero*

*Più bella mercè.*

*Pol.* Ma di: perchè costei

*(accennando Emma.*

*In questo asilo? . . .*

*Zel.* Intendo.

*Non paventar di lei*

*Mi è fida.*

*Em.* I dubbj miei (a Zelmira.

*A 3.* Perdona . . .

*(si sentono grida confuse sopra*

*la volta, ed una marcia di*

*lontano.*

*Oh, qual fragor!*

*Pol.* Figlia . . . ti appressa . . . ascolta

*(salendo in parte la scala,*

*Zel.* Di marzial concento

*Risuona questa volta.*

*Em.* Lontane strida io sento.

*Zel.* Padre, ti lascio: addio.

*Pol.* Tu mi abbandoni?

*Zel.* È d' uopo

*Saper che avvenne.*

*Pol.* Ah! resta.

*Tu accresci il mio timor.*

*A 3.* Qual crudeltade è questa!

*Ah, mi si spezza il cor!*

*Zel.* Se trova in te scampo

*L' oppresso innocente*

*Tu salvami il padre*

*O cielo, clemente,*



E pera la figlia  
Pel suo genitor.

*Em.* Se trova in te scampo  
L'oppresso innocente  
Tu salvale il padre  
O cielo clemente,  
Di misera figlia  
Ti muova il dolor.

*Pol.* La mente è in un vortice:  
Non ho più consiglio  
Mi opprime la immagine  
Di un nuovo periglio  
Oh! stelle, cessate  
Dal vostro furor.

*(pausa, e rinnovano l'attenzione.)*

*Zel.* Cessa il clamor.

*Em.* Tutto è in silenzio.

*Pol.* Ah forse  
L'usurpatore Azor di compri evviva  
Fra bellico fragor pascea l'orgoglio.

*Zel.* Ah! non tel dissi: estinto  
Da ignota man fu l'oppressore indegno,  
Che a te rapì lo scettro, a me la pace.

*Pol.* Quando?

*Zel.* La scorsa notte, e mentre al sonno  
Chiuse le luci avea.

*Pol.* De' torti miei  
È alfin vindice il ciel. Oh, se opportuno  
Ilo giungesse a queste spiagge!

*Zel.* E quale  
Dal suo valor potresti  
Sperar difesa? Immensa gente invade  
La oppressa Lesbo, e vittima egli stesso

Della perfidia ostil...

*Pol.* Taci... felici

Tragga altrove i suoi dì.

*Zel.* Ma il tempo vola;

Deggio lasciarti.

*Pol.* Ah! no...

*Zel.* Dover di figlia

Se ingegnosa mi rese

La tua vita a salvar, materno affetto

Sollecita or mi rende

Dalle insidie nemiche

Il figlio a preservar.

*Pol.* Pensa che il solo

Alimento che nudre

Le forze mie spiranti

È il vederti frequente.

*Zel.* E da te lungi

Al par del tuo penoso è il viver mio.

Mi rivedrai.

*Em.* Serba i tuoi giorni.

*A 3.* Addio.

*(Zel. ed Emma partono per la scala.)*

# SCENA V.

Piazza. Tempio di Giove da un lato.

*Al suono di marcia festiva, e preceduto dai suoi guerrieri giunge Ilo, Leucade, e seguito.*

*Coro di gu.* S'intessano agli allori  
I mirti di Cupido,  
E da per tutto il grido  
Echeggi del piacer.



Dopo i marziali orrori  
Imen fra le sue tede  
Oh! quanti a te concede  
Istanti di goder.

*No* Terra amica, ove respira  
La consorte, il figlio amato,  
Qual contento in sen m'ispira  
Quell'aspetto lusinghier.

Là fra l'armi, e mentre intorno  
Si aggirava a mè il periglio,  
Riveder la sposa, il figlio,  
Era il dolce mio pensier!

*Coro* Rivedrai la sposa, il figlio;  
Sarà pago il tuo voler.

*No* Cara, deh! attendimi  
Nelle tue braccia  
Volar saprò.

Felici l'aure  
Che per te spirano;  
Felici i zeffiri  
Che a te si appressano!

E avventurato  
Dirmi potrò  
Quando al mio lato  
Ti rivedrò.

La binca mano

Ti bacerò.

Da te lontano

Più non sarò...

Oh! inesprimibile

Dolce diletto.

Di te il mio petto

S'inebrierà.

*Coro.* Gli Dei proteggano  
Sì bell'ardore  
Lo serbi amore  
Che lo destò.

*Euc.* Godi, o Signor, che più a bramar ti  
(resta

Del tuo brando al balen qual polve al vento  
Si dileguò l'oste orgogliosa, e pace  
Prezzo della vittoria

Alla patria rendesti, or fausto il Nume  
Alle famose gesta  
Del tuo valor bella mercede appresta.

*No* Sian grazie ai Numi? Un avvenir beato  
Gustar potrò di cari oggetti al lato.  
Ma il fervido desio così mi accende,  
Che penoso ogni indugio al cor mi rende.  
Zelmira, a che non vien?

*Euc.* Non giunse ancora  
Forse del tuo ritorno  
Là novella alla Reggia.

*No* Ite, o miei fidi  
Voi l'affrettate: A Polidoro, il degno  
Genitor di Zelmira  
Ne' cadenti suoi dì, dite, che il figlio  
Rispettoso al suo piede  
Per mai più abbandonarlo alfin sen riede.

*Euc.* Volo a tuoi cenni. (parte verso la  
Reggia con alcuni Guerrieri.)

*No* Or su le Frigie navi  
Rieda ciascuno, e l'mio volere attenda.  
(partono altri verso il lido,  
restano le guardie.)

Ma non m'inganno: è quella



La sposa mia... sì, tu mel dici o core  
Co' palpiti frequenti. Ah! vieni.. ah! vola  
A questo sen bella Zelmira.

(incontrandola con trasporto.)

SCENA VI.

Zelmira e detto, indi Emma e Donzelle.

Zel. (O cielo!  
Egli è fra suoi... svelargli ah! non poss'io  
Le funeste vicende.)

Ilo Ecco le braccia...  
Quanto vi desiai, care ritorte!

Zel. Sposo... (che pena!) io ti riveggo?...  
(oh morte!)

Ilo Ma qual gelida man; qual nube ingombra  
Il seren de' tuoi rai?

Zel. Dolce sorpresa  
Inaspettata gioja  
Smarri miei sensi...

Ilo E a che t'inghi? io veggo  
Del dolor che ti opprime  
Le tracce su quel volto...

Zel. E da te lungi  
Come gioir potea?

Ilo Dunque al contento  
Ritorna, o cara, or che ti sono a lato.

Zel. Vorrei.. nol posso... ah! mel contrasta  
(il fato)

Ilo A che que' tronchi accenti?  
Dei! quel pallor perchè?

Zel. (Reggere a tai tormenti  
Possibile non è.)

Ilo Forse di te non degno  
Riede il tuo sposo?

Zel. Ohimè!  
Deh! non ti muova a sdegno  
Il mio tacer...

Ilo Ma che?  
L'affetto hai spento a segno  
Ch'io ti son grave?

Zel. Ah! no...  
Più che ti amai ti adoro...  
Lungi da' suoi bei lumi,  
Deh! voi lo dite, o numi,  
Se l'alma mia penò.

Ilo E a che sospiri? Il figlio  
Forse perì?

Zel. No, il cielo  
A' prieghi miei clemente  
Ancor quell'innocente  
Al genitor serbò.

Ilo Ah! se caro a te son io,  
Se respira il figlio ancora,  
Ecco sorta alfin l'aurora  
Della mia felicità.

Zel. (Quanto costa al labbro mio  
Trarlo omai dal dolce inganno!  
La sua gioja in quanto affanno,  
Giusto ciel, si cangierà.)

Ilo Dimmi al tuo padre è noto  
Il mio ritorno?

Zel. (Oh istante!)

Ilo Seguimi... alle sue piante  
Guidami pur...

Zel. Ti arresta.



Non sai... (*fremendo*.)

Ilo Tu fremiti?

Zel. Oh cielo!

Ilo Tu piangi?

Zel. Un denso velo

Già va offuscando il ciglio...

(*Donzelle accorrono*.)

Don. Zelmira! oh qual periglio

A te sovrasta!

Em. Oh misera!

Tu sei perduta...

Don. Antenore

Insidia la tua vita...

Em. E in te l'ignota mano

Che uccise Azor s'addita...

Em. e Don. Da stuol feroce, insano

Salvati per pietà.

Zel. Oh nuovo eccesso!

Ilo Ah! spiegati... (*a Zel*.)

Che deggio udir?

Zel. Deh! fuggimi.

Torna alla patria, e lasciami

Al fato inesorabile

Che mi persegue ognor.

Ilo (Che mai pensar, che dir?

Tutto è incertezza e orror.

Più barbaro martir

No, non provai finor.)

Zel. (Come parlar che dir?

E tacer deggio ancor?

Ah! non si può soffrir

Sì barbaro dolor.)

Em. e Don. Sorte spietata, ah! cessa

Dal fiero tuo rigor.

Che alla barbarie istessa

È strano un tal furor.

(*partono per vie opposte*.)

## SCENA VII.

Antenore, indi Leucippo, poi Ilo,  
in fine Ministri dal tempio.

Ant. T intendo, istabil Diva, c'è crin che  
(*mi offri*)

Audace io stringerò. Di Lesbo al lido

Giunse l'Iliaco Prence, e fra breve ora

Al trucidato Azorre, al Rege estinto

Avrà pari il destin. Insidia, ed arte

Onde assopirlo, e quindi

Sorprenderlo all'agguato,

Mancar non mi saprà.

Leuc. Tutto risponde

A' tuoi voti, o Signor: da me sedotto

Di Lesbo, e Mitilene

Il volgo, ed il guerrier crede in Zelmira

L'omicida di Azor.

Ant. Novello inciampo

A' miei disegni Ilo qui venne: al figlio

Il diadema degli avi

Sempre intento a serbar, l'armi di Troja

Può muovere a mio danno.

Leuc. Ebben, col figlio

Cada egli stesso.

Ant. Oh mio verace amico!

Da sì grave periglio

Basta a trarmi il tuo braccio, il tuo con-

(*siglio*.)



*Ilo* (Quai delitti! Che intesi! Oh Polidoro!  
(fremendo.)

Oh Lesbo sventurata!)

*Leuc.* (Eccolo.)

*Ant.* (Ei freme.)

Secondami.)

*Ilo* (Si fugga

Da una tigre che tinta  
È del sangue paterno ... oh infausto lido  
Ove natura è conculcata e oppressa!)

*Ant.* Ho!

*Leuc.* Signor!

*Ant.* Sei tu? qual rio destino

Ti trasse in Lesbo?

*Leuc.* Alla crudel consorte

Avida di tua morte

Vieni tu stesso ad immolarti?

*Ilo* Antenore!

Dell'oppressor di Lesbo

Empio seguace! ah! nel mirarti io fremo.

*Ant.* Qual fallo è il mio? Della spergiura sposa

La barbarie ne incolpa. Occulto affetto

Ad Azor la stringea. Movesti appena

Da Lesbo il piè, che l'empia a queste spiagge

Le armi affrettò del tuo rivale, e poi

Al suo furente ed impudico ardore

Patria immolò, consorte, e genitore.

*Ilo* Ah! più non reggo. Anima infida! E puoi

Tanto fingerti meco,

Esagerarmi l'amoroso affanno?

*Ant.* Arme usata è per lei scaltrito inganno.

„ Mentre qual fiera ingorda

„ Arma a ferir l'artiglio,

„ Su i labbri suoi, nel ciglio

„ Par che sorrida amor.

„ Intrepida e sicura

„ Fede, e costanza giura;

„ Ma di costanza e fede

„ Frange le leggi ognor.

„ Si triste ritorte - O Prence infelice

„ La barbara sorte - Avvinse per te.

*Ilo* „ Oh barbara sorte! - Mio core infelice!

„ Oh iniqua consorte! - Tradirmi! e perchè?

(i Ministri del tempio che avanzano  
verso Antenne, e gli parlano in tuo-  
no fatidico.)

*Ant.* „ Ma i sacri Ministri - Che chiedono da me?

*Min.* Di luce sfavillante

Un raggio balenò.

La voce del Tonante

Nel tempio risuonò.

„ Antenore di Lesbo

„ Sia difensor, sostegno.

„ E a lui dovuto un regno,

„ Che tanto meritò.

*Ilo* (Oh smania atroce!) (parte -

*Ant.* (Oh giubilo!)

*Leuc.* „ Vieni la fronte a cingere

„ Del real serto...

*Min.* „ Ai popoli

„ Vieni a donar la pace.

*Leuc. Min.* „ Lesbo dolente e misera

„ Sciolga dai lacci il piè.

*Ant.* „ (Ah! dopo tanti palpiti

„ Contenta è alfin quest'anima

„ No, che non posso esprimere



» Qual gioja io sento in me.)  
*Leuc.Min.* » Di guerra il grido infausto  
 » Dovrà cessar per te.  
 (*Ant. Leuc., e Ministri partono.*)

S C E N A VIII.  
*Zelmira ed Emma.*

*Zel.* Emma fedel, dal tuo bel core io chieg-  
 (go

Di tenera amistà la prova estrema.

*Em.* Del sangue mio fa d'uopo?

Fino all'ultima stilla

Versalo pur.

*Zel.* Finchè lo sposo io possa  
 Disingannar, del padre mio la sorte  
 Palesargli, fuggir da questo lido  
 In ermo asilo, ove gli ostili agguati  
 Fian vani a danno suo, serbami il figlio.

*Em.* Sì, del feroce Antenore  
 Per te, per lui paventa: il tuo candore  
 Osa macchiar nell'incolparti l'empio  
 Della morte di Azor.

*Zel.* Che rea non sono  
 Se noto è al ciel, dal divin braccio io spero  
 E soccorso, e difesa: il figlio intanto  
 Salvami per pietà.

*Em.* L'usurpatore,  
 Avido di regnar, su l'innocente  
 Che del trono di Lesbo  
 Può intralciargli il sentier, l'armata destra  
 Scagliar saprà.

*Zel.* Taci: l'ascondi; e a lui

Periglioso ogn'istante ... oh pene atroci!  
 Un vincolo sì sacro, e insiem soave  
 Voi rendete per me tanto infelice  
 Di consorte, di figlia, e genitrice.  
 Perchè mi guardi e piangi (*al figlio.*  
 Parte del sangue mio?  
 Forse l'estremo addio  
 Mi annunzia il tuo dolor?  
*Em.* Ma qual pensier funesto!  
 Lascialo...

*Zel.* Un'altro amplesso...

*Em.* Tradirlo può l'eccesso  
 Del tuo materno amor.

*A 2.* Ah! chi pietà non sente

Del mio crudele affanno

O chiude un cor tiranno,  
 O non ha in petto un cor.

(*partono.*)

S C E N A IX.

Sala magnifica nella reggia con trono.  
*Marcia festiva. Guardie reali di Lesbo  
 e Mitilene, Grandi, Donzelle reali in-  
 ghirlandate di fiori. Al fianco del gran  
 Ministro e di Leucippo si avanza An-  
 tenore con manto reale e capo nudo.  
 I paggi sostengono su bacini dorati la  
 corona gemmata, e lo scettro.*

*Guer.* Si fausto momento - Di gioja e piacer  
 Di eterno contento - Già sembra forier.

*Don.* Si sparga di fiori - Del soglio il sentier.

*Guer.* Di bellici orrori - Sia lungi il pensier.



*Tutti* Bell'aura di pace - Al nembo succeda;  
 Ogni anima rieda - Dal pianto al goder.  
*Don.* Se dono de' numi - È Antenore al trono.  
*Gu.* Godiam del grandono - Giuriamo a lui fe.  
*Tutti* Maggior fra gli eroi - Per senno e valore  
 Di Lesbo, di noi - Sia padre, sia re.

*Ant.* Sì: figli miei, di Lesbo  
*(in piedi sul trono)*

Padre, Sovrano, e amico,  
 Al suo splendore antico  
 Renderla appien saprò.

*Gran. Min.* Quel fronte illustre usato  
 Ai verdeggianti allori  
*(cinge la corona ad Ant.)*

*Leuc.* Regga lo scettro aurato  
*(presenta lo scettro ad Ant.)*  
 La destra che ti rese  
 Chiaro per l' alte imprese.

*Ant. e Tutti.* E in <sup>me</sup> te di amor paterno

In voi di pura fede  
 Stringa un legame eterno

Il ciel che <sup>mi</sup> ti premio.

*Leuc.* Alle squadre che ferve all'etera  
 Già gli evviva lietissime innalzano  
 Ti presenta: la regia tua calmede  
 Loro accresca la gioja, il piacer.

*Ant.* Sì: sì vada (momento di giubilo  
 Quanto all' alma tu sei lusinghier!)

*Leu. e Coro.* Questo giorno ridente, propizio

Sia di calma l' amico sorier.

*(partono)*

S C E N A X.

*Ilo,* indi *Leucippo* guardingo

infine *Zelmira*

*Ilo.* Il figlio mio - Stelle! dov'è?

Ah! nol vegg' io - Che pena!... oimè!

Lo chieggo invano... - Da me spari

Barbara mano - Me lo rapì.

Oh ciel! la smania - Mi strazia il cor

Non so resistere - Al rio dolor.

*(cade abbandonato su di un sedile)*

*Leuc.* Eccolo: ansante - Giunger lo vidi

E le sue piante - Volli seguir.

Svenne! propizio - È omai l'istante

Giovi ad Antenore - Il suo morir.

*(si avventa per ferire Ilo, Zelmira sopraggiunge e lo disarmo ritenendo il pugnale)*

*Zel.* Che tenti! ah! fermati.

*Leuc.* (Ah! arte) ah perfida!

Ilo: deh! salvati.

*Ilo.* Che miro! oh fulmine!

*Zel.* Empio! che mediti? *(a Leuc.)*

*Leuc.* S'io non giungea - Pronto a salvarti

La donna rea - Volea svenarti.

*Zel.* Ah! non è vero... Sappi... egli stesso.

*Ilo.* Numi! qual nero - Qual nuovo eccesso

Di sangue sazia - Non se' tu appieno?

Ebben, feriscimi... Ecco il mio senno.

Mi unisci, o barbara - Al genitor.

*Zel.* Ah! sposo, ascoltami



*Ilo* Vanne, spietata!  
*Zel.* Colui scagliavasi - Con destra armata.  
*Leuc.* No: non difenderti - Taci o colpevole  
 La tua ferocia - È manifesta.  
*Ilo* Oh della Libia - Belva funesta!  
 Fuggi... allontanati - Dal mio furor.  
*Zel.* Oh qual calunnia - Che pena è questa!  
 Sento dividermi - A brani il cor.  
*Leuc.* Vendetta, ah saziati - Nel suo dolor.

## SCENA ULTIMA.

*Antenore frettoloso con Coro di guerrieri e donzelle.*

*Ant.* Che avvenne?  
*Leuc.* Al suo consorte

Era per dar la morte  
 Quell' anima crudel.

*Coro.* Come!

*Ant.* Che ascolto!

*Tutti.* Oh ciel!

*Tutti, meno Zelmira.*  
 La sorpresa... lo stupore

Mi ha colpita<sup>o</sup> sbalordita<sup>o</sup>,

Già m'ingombra un tetra<sup>o</sup> orrore,  
 Mi circonda un freddo gel.

*Zel.* Giusti numi, ah! voi che siete  
 Degli oppressi aita, e scudo  
 L'innocenza proteggete  
 Di quest' anima fedel.

*Ant.* Alla strage ognor ti guida

Nera furia che t'invade?

Tu di Azor fosti omicida

Tu del padre i giorni hai spenti.

*Zel.* Cessa... oh indegno! e questi accenti  
 Frena pur....

*Ant.* Guardie, alla pena  
 Sia serbata....

*Coro.* A morte, a morte.

*Zel. e Ilo* Stelle avverse! iniqua sorte!  
 Oh inaudita crudeltà.

*Ant. Leuc., e Coro.*

Vanne pur fra le ritorte

Vanne, o mostro di empietà.

*Tutti.* Fiume che gli argini

Rompe, e sorpassa,

Tremenda folgore

Che uccide, e passa,

È men terribile

Di quell' affanno,

Che inesorabile

Mi strazia il cor.

(Zelmira è condotta fra le  
 guardie.)

*Fino dell' Atto primo.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

*Sala Magnifica come alla Scena IX.  
dell' Atto primo.*

*Leucippo solo, indi Antenore.*

*Leuc.* Gran cose, o re.

*Ant.* Che rechi?

*Leuc.* Al suo consorte

Questo foglio Zelmira  
Dal Carcere invio. Di un fido servo  
Che l'educò bambina  
La pietade destò! Ma fu da miei  
Costui sorpreso, e messo in ceppi. Ah!  
Il segreto fatale. (leggi  
(dà il foglio ad Antenore, che  
avidamente legge.

*Ant.* « Ho, deh vola

» Co' tuoi prodi a salvarmi. Allor vedrai

» Che rea non son, nè parricida: il velo...

» Un mio felice inganno...

» Basti, corri.... ti affretta

» Di me, del Padre.... alla comun

Quai sensi! e Polidoro (vendetta.

Forse spento non è?

*Leuc.* Ma tra le fiamme

Ei non perì di Cerere nel tempio

Dopo che al vincitor, Zelmira istessa

L'asil del padre palesò?

*Ant.* L'arcano

Che qui s'asconde ad ogni costo io voglio

Leucippo penetrar.

*Leuc.* Fingi clemenza,

Sciogli Zelmira, osserva

Vigila i passi suoi.

*Ant.* T'intendo. Io fremo.

*Leuc.* Sguardo Linceo! arte! prontezza!

(ardire!

*Ant.* Pria, che cedere il tron saprò morire.

(partono.

## SCENA II.

*Coro di Donzelle seguaci di Zelmira,*

*indi Emma.*

(escano successivamente da un la-  
to osservando attentamente se vi  
è alcuno, e ne' luoghi vicini.

*Coro sotto voce* Piau piano inoltrisi

Sia cauto il piede

*Una parte* Se alcuno scuopre

*Un'altra* Se alcun ci vede

*Tutte* Perduto è il misero,

Perdute siam.

(verso la scena con voce più ferma

ad Emma.

Vieni rincorati,

Deserto è il loco,

Ancor per poco

Si tremerà.



Em. Eccolo : a voi l'affido .

(venendo col fanciullo , e consegnandolo a due .

Oh dell'afflitta Lesbo amata speme !

Su te veglin gli Dei . Ver l'antro cupo  
Due il traggan di voi ; l'altre quì meco  
Sorvegliano il nimico , e calde intanto .

Mandiamo ai sommi Dei preci nel pianto .

(partono le due col fanciullo .

Ciel pietoso , ciel clemente

Il bel pegno a te confido ,

Salverai tu l'innocente ,

D'una madre avrai pietà .

(sbigottita come udendo rumore improvviso .

Ma che sento ! (alle comp. ) alcun

(s'appressa .

Ah ! correte : i petti imbelli

A quei barbari opponete .

Bel morir la vita onora . . . .

Coro Pronte siamo : il sangue ancora

Sì , per lui si verserà .

(le Donzelle si volgono osservando da diverse parti ; indi tornano .

Non temer : serena il ciglio

Questa è l'aura ; il regal figlio

Mentre parli è salvo già .

Em. Ah ! s'è ver , di quel ch'io sento

No , più amabile contento

Non si trova , non si dà .

(partono .

# SCENA II.

Vasta pianura come alla Scena I.  
dell' Atto primo .

Ilo pensieroso , indi Polidoro  
dalla tomba .

Ilo **A** che difendi una sleale , un' empia  
Infelice mio cor ? Di ardente affetto  
Che ti strugge per lei , tu fai sentirmi  
La fatal possa ancora ?  
Taci : pietà non merta ; è rea ... che mora .  
Ma intanto il figlio amato  
Chi rende a me ? Misero padre ! Ah ! questo  
De' fulmini del fato è il più funesto .

(resta immerso ne' suoi pensieri .  
Pol. Meglio morir che viver sempre oppresso  
(sulla soglia della tomba .

Da crudi affanni . Oh ! mia Zelmira ; è  
(l'anima

Lunge da te trista così , che ognora  
Ti predice sciagure . Ah ! no , non voglio  
Più palpiti soffrir . Che val la vita  
Se tutto già perdei ?

Fia la morte sollievo a' mali miei .

(s'inoltra . Ilo si scuote , guarda  
verso la tomba .

Ilo Ma chi da quella tomba

Avanza il piè ? Numi possenti ! E un sogno ?  
(riconosce Polidoro che ravvisandolo  
si slancia al suo seno .

E una illusione ?

Pol. Ilo ! E fia ver ? Mio figlio !

Ah mi è dato il vederti



Pria di chiuder le luci!

*Ilo.* Io non m'inganno.

Padre! Tu vivi? E di Zelmira indegna  
Non cadesti tu vittima?

*Pol.* Rispetta  
L'alta virtù di lei ... misera figlia!

Deggio ad essa i miei giorni ... in quella  
(tomba

Seppe celarmi, e poi

All'oppressore Azor finse ch'io m'era

Chiuso colà di Cerere nel tempio

Da suoi Ministri cinto;

E quel sacro recinto allor quell'empio

Alle fiamme dannò.

*Ilo.* Dunque è innocente

La sposa mia?

*Pol.* La sua filial pietade

Non curando i perigli

Mi alimentò, mi resse in vita.

*Ilo.* Ah! padre

Mi abbraccia. Un sol momento

Ha tutto in me cangiato.

Innocente Zelmira! oh me beato!

In estasi di gioja

Tutto rapir mi sento:

Non reggo a quel contento

Che già m'inonda il cor.

*Pol.* Di tante pene e tante

Che tollerai finora,

Così felice istante

Temprando va il rigor.

*A 2.* Piacere inesprimibile,

Oh quanto sei soave!

Pace tu rendi all'anima

Già oppressa dal dolor.

*Ilo.* Vieni. Le navi Frigie

Ti fian asilo, intanto

Che co' miei prodi Antenore

Io scenda a debellar.

*Pol.* Tu solo ... io inerme ... i perfidi

Nemici che si aggirano

A noi d'intorno ... ah! vittima

Potrei di lor restar.

*Ilo.* Ebben di nuove celati.

Tu mi vedrai qui rapido

Tornar co' miei ...

*Pol.* No ... lasciarmi ...

Corri a salvar Zelmira ...

A sì bel voto aspira

Il tenero mio amor.

*A 2.* Tu accresci il suo

mio coraggio

O amico ciel pietoso,

Splenda sereno un raggio

Dopo sì lungo orror.

(*Ilo parte in fretta verso il lido; Po-*

*lidoro rientra nella tomba.*

#### SCENA IV.

Zelmira, indi Emma in osservazione.

Antenore e Leucippo con guardie.

*Zel.* Chi sciolse i lacci miei? Forse conobbe

*Ilo* la mia innocenza, e dal tiranno

Mi ottenne libertà. Padre! Tu ignori

Le pene mie, l'arrivo



Del mio sposo a te caro... Emma! a che Frettolosa così? (giungi

Em. Lieta novella...

Ant. (Si ascolti!)

Zel. E quale?

Em. Io vidi

Ilo, che verso il lido  
Muovea veloce il piè: s'arresta, e ratto  
Mi dice... „ ah! vola alla mia sposa...  
(il padre

„ Fia salvo, ed io fra poco

„ A lei lo condurrò contento appieno.

E veloce sparì come un baleno.

Zel. Che narri? Ah, che la gioja

Mi tronca il favellar...

Ant. (Ed Ilo in salvo

Già trasse Polidor?) (a Leucippo.

Leuc. (Con lui non era

Il vidi anch'io: l'errore

Giovi a' nostri disegni.)

Zel. E come? E quando

Scoprì l'asil del padre?

Em. Il ciel pietoso

Un mezzo prodigioso

Forse a svelarlo oprò.

Zel. Ah! ch'io respiro.

Sul suo naviglio, spero,

Ilo l'avrà condotto.

Ant. (Aita, o sorte.)

(si fa innanzi con Leucippo.

Ah mentitrice! È il fallo tuo palese:

Vive ancor Polidoro, e'l tuo consorte

Già salvo il rende in su le Frigie navi.

Zel. Sì... trema o mostro: A fulminarti è

(armato

Vindice braccio... sì... respira ancora

Per tuo estremo cordoglio

Il Re di Lesbo, e tornerà sul soglio.

Leuc. Tutta seppi la trama,

Che a nascondarlo ordisti.

Tu dal tempio di Cerere il salvasti

In quello di Diana, e Forba, il primo

Ministro della Diva,

E l'accolse, e l'nascose.

Ant. Ebben costui

Cada svenato, e sull'istante.

Zel. Oh! quanto

Tu sei lungi dal ver. Forba non era

Di tal virtù capace. Il padre io sola

Là nella tomba, che la cener serra

Degli avi suoi, cauta celai.

Leuc. Guerrieri

Fortuna arride, mi seguite.

(entra rapidamente nella tomba con

le guardie.

Ant. Ah! indegna

Ti sei tradita.

Zel. Oimè!

Ant. Più non ti giova

Il disegno sagace.

Zel. Ah! qual m'invade

Fremito orrendo. E fosse mai possibile?

Ant. Vedilo: è Polidoro

(mostrando il padre che vien guida-

to dalle guardie.

Già in mio poter...



36  
*Zel.* Oh me infelice! oh furie!  
Ah che diss'io!

SCENA V.

*Polidoro condotto da Leucippo e guardie.*

*Pol.* Sì, mi uccidete, o barbari  
Ma presso alla mia figlia.

*Zel.* Oh sventurato  
Io stessa... io sì... la barbara son'io!  
Che tronca i giorni tuoi... morte, a che  
(tardi?)

Fa che mi uccida il mio crudele affanno.  
*Em. e Pol.* Oh momento!

*Ant.* (Oh piacer!)

*Leuc.* (Felice inganno!)

*Ant.* Ne' lacci miei cadesti, (a *Pol.*)

Già l'artificio è vinto, (a *Zel.*)

E il genitore estinto

A' piedi tuoi cadrà

*Pol.* Se del mio sangue hai sete,

Spietato! il colpo appresta;

Di morte è a me più infesta.

L'insana tua viltà.

*Zel.* Me sola uccidi... io sola

Vano rendei l'inganno;

Io del tuo cor tiranno

Sfidai la crudeltà.

*Leuc.* No: il tuo maggior tormento

Fia di vederlo oppresso...

*Em.* (Oh di furore eccesso!)

Oh nuova crudeltà!

*Zel. e Pol.* (Ah! m'illuse un sol momento,

37  
Mi credei felice appieno;  
Ma sparì qual nebbia al vento,  
La speranza dal mio cor.)  
*Ant. e Leuc.* (Più del fato io non pavento,  
A me fausto arride appieno,  
E sparì qual nebbia al vento  
Ogni tema dal mio cor.)  
*Em.* (La deluse un sol momento,  
Parve il ciel per lei sereno;  
Ma sparì qual nebbia al vento  
La speranza dal suo cor.)

SCENA VI.

*Guerrieri di Mitilene che si avanzano  
recando un'urna: le donzelle  
accorrono.*

*Guerr.* Di Azor le ceneri  
Quest'urna serra:  
Abbatti, atterra  
Chi lo svenò.

*Ant.* Ecco la perfida  
(additando *Zelmira*)

La traditrice,

Che all'infelice

Morte recò.

*Guerr.* Cada quell'empia...

*P.Em.Don.* Fermate... ah no...

*Ant.Le.Gu.* Strage, vendetta...

*Em.Donz.* Sospendi il fulmine

(prostrate ad *Ant.*)

Ti parli all'anima,



Signor, pietà.

*Ant. Le. G.* Rigor, giustizia

Giammai pietà.

*Pol.* A chi voi supplici!

(alle donzelle.)

A un' oppressore!

Allontanatevi.

Qual rea viltà!

*Ant.* Oscuro carcere

L'Eroe rinchiuda (alle guardie.)

Che la sua audacia

Frenar non sa.

*Zel.* Me ancora, o barbari,

Me strascinate...

*Em. e Donz.* Oh qual perfidia! Qual

(empietà!

*Zel. e Pol.* De' nostri torti il vendice

(ad Ant.)

Avrem nel cielo alfine;

Veggio strisciar la folgore,

Che sul tuo crin cadrà.

*Ant. e Leuc.* Ma de celesti il fulmine

Succeda al vostro fine;

Ma ognun di voi pria vittima

Del mio furor cadrà.

*Em. e Donz.* Oh desolata patria!

Sotto le tue rovine

Il fato inesorabile

Ognor ti opprimerà.

*Guer.* L'ira che accende l'anima

No, più non ha confine;

L'orgoglio di que' perfidi

Più divampar la fa.

(i guerrieri conducono Zelmira e Polidoro.)

*Leuc.* (Periglioso è l'indugio: Ilo potrà  
Giunger co' suoi fra poco, e allora...)

*Ant.* Vieni

Là nel carcere istesso

Cada pria della figlia il padre oppresso.  
(partono.)

*Em.* Voliam compagne al lido:

Tutto ad Ilo fia noto. Egli si affretti  
A salvar gl' infelici. Oh! ciel pietoso,  
(vedendolo giungere.)

Tu quì volgi i tuoi passi. Ah! prence,  
(accorri (incontrandolo.)

Alla consorte, al padre sventurato

Sovrasta orribil fato...

## SCENA VII.

No seguito da numerosa Schiera,

Eucide, e detti.

No Emma... non sai...

*Euc.* Lascia che io vada...

(dirigendosi alla tomba.)

*Em.* E Polidoro in preda

Dell'empio usurpator.

No Stelle!

*Euc.* E chi mai?

*Em.* Ah! fu Zelmira istessa,

Che per fatale inganno



L'asil del padre palesò.

*Illo* Qual colpo!

*Em.* Or d'entrambi la morte

Antenore minaccia. Or va: t'affretta.

» Medita una vendetta,

» L'usurpator deludi; e salva i tuoi.

» Cari oggetti adorati

» Dal rio carcere oscuro.

*Illo* Non palpitar: li salverò. Lo giuro.

(*Emma parte con le compagne.*)

### SCENA VIII.

*Illo, Eucide, e Soldati.*

*Illo* » **P**otea l'instabil sorte

» Risvegliar più tempesta,

» Nel povero mio cor? - D'onor la voce

» Mirimbomba nel sen. M'echeggia intorno

» Di generoso sdegno

» Alto grido guerriero. In suon di pianto

» Sento che geme intanto

» Il sospiro d'amor dentro al mio core...

» Ma stupido mi rende il mio dolore.

Affanno spietato

Il cor mi divide,

E forza non trovo

Per dir che m'uccide;

In seno lo provo,

Nè il posso spiegar.

Invano mi lagno;

Che il fato non sente

Le meste querele

D'un' alma innocente,

D'un core fedele

L'acerbo penar.

*Coro* Signor! Deh! vola all'armi.

A trionfar t'avanza.

Perduta è ogni speranza

Se il braccio tuo non v'è.

*Illo* Sì: nuovo ardir mi desta,

Miei prodi il vostro aspetto.

Sento una forza ignota,

Che mi rapisce a me.

*Coro* T'è scudo il nostro petto.

Noi perirem per te.

*Illo* A quest'anima oltraggiata

Fia leggero ogni cimento.

È vicino il gran momento;

Vò gl'insulti a vendicar.

Che sarà di lei che adoro?

Forse vano è il mio timore;

Ma ben sà chi prova amore

Se ho ragion di palpitar.

*Coro* Non tardar: t'affretti amore.

Vieni, vola a trionfar.

(*Illo parte seguito da Eucide,*

*de, e guerrieri.*)



## SCENA ULTIMA.

Orrido Sotterraneo.

*Polidoro è svenuto su di un sasso; Zelmira dolente gli è al fianco. In fine tutti gli attori che saranno indicati.*

**Zel.** Oh! padre, il duol, l'affanno  
Ti oppresse i sensi. Ah! torna in vi-

*(ta... almeno)*

Gli ultimi voti miei, cielo, deh! ascolta...  
Fa ch'ei figlia mi chiami un'altra volta.

**Pol.** Chi mi richiama alle sventure?  
*(rinviene.)*

**Zel.** Un nume  
Che le mie preci accolse.

**Pol.** Ah! già deciso  
È il nostro fato.

**Zel.** Oh! barbaro consorte.

Così tu ne abbandoni

Al nemico furor?...  
*(si sente aprire una porta.)*

**Pol.** Ah! strider sento

La ferrea porta...

**Zel.** Ecco il momento estremo  
*(entrano Antenore, e Leucippo,  
che richiudono la porta.)*

Antenore! Leucippo!

**Pol.** Oh vista! io frema,

*Ant.* Sì... fremiti pur... già l'anima è a te presaga  
Del destin che ti attende

**Pol.** Ebben, appaga  
L'ira che ti arde il sen.

**Zel.** Che fai? Rispetta,  
*(facendo scudo al padre.)*  
Empio, i suoi giorni... e se desio di regno.

**Leuc.** Ah! no: di vani accenti

Or più il tempo non è.

*(si ode rumore di armi, voci in-*  
*distinte, e varj colpi al muro*  
*di prospetto.)*

*Coro di lontano.* All'armi, all'armi.

**Ant.** Ma, qual fragor!

**Leuc.** Quai colpi!

**Zel.** Oh! ciel!

**Pol.** Che fia?

*Coro più vicino.* Morte all'usurpator.

**Leuc.** Ah! ne tradisci

O ria fortuna:

**Ant.** Invendicato almeno

Io non cadrò...

*(snuda il ferro, e si scaglia su Po-*  
*lidoro. Zelmira brandisce un pu-*  
*gnale, e difende il padre. Intan-*  
*to i colpi raddoppiano, e cresce*  
*lo strepito d'armi.)*

**Zel.** Non ti appressar. Di un ferro  
Che cauta ognor celai

Mi arma ancora la destra un nume  
*(amico.)*

*Coro c. s.* Viva Zelmira, e Polidoro.

**Pol. Zel.** Oh sorte!

*(crolla il muro e scuopre parte del-*  
*la piazza. Entra dalla rottura Ilo)*



*col ferro nudo, seguito da Guerrieri Trojani, e popolo di Lesbo armato, donzelle, ed Emma col figlio di Zelmira, Antenore, e Leucippo son disarmati, e posti in catene.*

*Io* Ah! venite al mio sen, padre, con-

*Ant.* (Oh dispetto!) (sorte.)

*Zel.* Oh piacer! figlio, ti stringo

Un' altra volta al mio materno seno.

*Leuc.* (Ah! la rabbia mi uccide.)

*Io* Ite, o crudeli,

Alla pena dovuta a' vostri eccessi.

(*Leucippo, ed Antenore sono condotti altrove dalle guardie.*)

*Zel.* Stelle! e sia ver? ah! dopo tante (pene

Un momento di pace a me già viene.

Riedi al soglio: irata stella (*a Pol.*

Se ne chiuse a te il sentiero,

Pura fede, amor sincero

Ti richiama al suo splendor.

No: più affanni in me non sento,

Ah! felice appieno io sono;

Se serbai la vita, il trono

All' amato genitor.

*Coro di guerrieri e donzelle.*

Fia più grato un sì bel dono

Se a te l' offre il suo gran cor.

*Pol.* Sì: mi è grato un tanto dono

Se mi vien dal tuo bel cor.

*Zel.* Deh! circondatemi

Miei cari oggetti

Voi che nell' anima

Soavi affetti

Care delizie

Destate ognor.

Ah! sì: compensino

Sì dolci istanti

Le pene, i palpiti

Ch' ebbi finor.

E dopo il nembo

Di pace in grembo

Respiri in seno

Sereno il cor.

*Coro* Ah, dopo il turbine

Di ria procella

La gioja, il giubilo

C' inondi il cor.

*FINE*



Roma 1. Agosto 1828.

Se ne permette la rappresentazione per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.

Roma 1. Agosto 1828.

Approvato per la Deputazione ai pubblici Spettacoli.

Il Duca di Corchiano Deputato.

---

Nihil obstat servatis tamen lituris.

Fr. Thomas Antolini Augustinianus Cens. Theol.

REIMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

REIMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Costantinop. Vicesger.



36645

